



La Santa Sede

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI RESPONSABILI DI “CONGRÈS MISSION”

Venerdì, 10 gennaio 2025

[[Multimedia](#)]

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. Benvenuti!

Mi rallegra incontrare voi che siete i volti e i cuori di “*Congrès Mission*”. Vi ringrazio per la vostra visita e soprattutto per il vostro fedele impegno al servizio del Vangelo, che è fonte di luce e di speranza in un mondo che ha tanto bisogno.

Mentre vi preparate al vostro grande raduno di Bercy, la Chiesa è da poco entrata in un nuovo anno giubilare che ci invita a essere “*pellegrini di speranza*”. Si tratta di una chiamata pressante a rinnovare la nostra vita cristiana, che ci invia in missione: diventare testimoni di una speranza che non delude mai (cfr *Rm* 5,5), nella «gioia del Vangelo che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù» (Esort. ap. [Evangelii gaudium](#), 1). La gioia, cari amici, è inseparabile dalla speranza ed è anche inseparabile dalla missione; una gioia che non si riduce all’entusiasmo del momento, ma che nasce dall’incontro con Cristo e ci orienta verso i fratelli. Essere pellegrini significa camminare insieme nella Chiesa, ma anche avere il coraggio di uscire, di andare incontro agli altri. E portare la speranza significa offrire al mondo una parola viva, una parola radicata nel Vangelo, che consola e apre strade nuove.

Vi incoraggio a non avere mai paura di “uscire”, perché «la missione è una passione per Gesù ma, allo stesso tempo, è una passione per il suo popolo» (*ivi*, 268). Questo significa andare dove gli uomini e le donne vivono le loro gioie e i loro dolori. È così che voi portate la speranza, sia nelle vostre comunità sia nei luoghi in cui la Chiesa sembra a volte stanca o ritirata. Grazie per tutto quello che fate, grazie per il vostro dinamismo e il vostro entusiasmo, per la fraternità missionaria che tessete con pazienza e con fede attraverso la Francia. La Francia, *la fille aînée de l’Église*. E i

nemici della Francia dicono: sì, *la fille aînée de l'Église*, mais pas la plus fidèle... questo non è vero! Tanti santi ha la Francia: tanti santi!

Sappiamo che la speranza è spesso messa alla prova. Il nostro mondo è segnato dalla guerra e da tante ingiustizie, è lacerato dall'individualismo. Tutto questo genera spesso il dubbio, la paura del futuro e tante volte la disperazione. Ma noi cristiani portiamo una certezza: Cristo è la nostra speranza. Lui è la porta della speranza, sempre. Egli è la buona notizia per questo mondo! E questa speranza – è curioso - non ci appartiene: la speranza non è un possesso da mettere in tasca. No, non ci appartiene. È un dono da condividere, una luce da trasmettere. E se la speranza non si condivide, cade.

Non abbiate paura di rispondere a questa chiamata! Essere missionari significa lasciarsi scuotere dallo Spirito Santo. Mi raccomando: leggete i primi capitoli degli Atti degli Apostoli e vedete cosa fa lo Spirito Santo. È lo Spirito che guida la Chiesa, scuote i cuori. E la speranza nasce qui. A volte, lasciarsi scuotere dallo Spirito Santo può significare uscire dai nostri schemi abituali e persino accettare di “fare un po' di confusione”. *Lo Spirito Santo è Maestro*.

Ricordo una Messa per i bambini, quando ero parroco nei quartieri di San Miguel, dove quasi duecento bambini venivano alla Messa tutte le domeniche. Un giorno, era Pentecoste, ho detto ai bambini: “Voi sapete chi è lo Spirito Santo?” “Io, io io...”; “Tu!” “*Il paralitico*” (ridono) “No! Il Paraclito! Cosa vuol dire?”; “Io, io io...”; “Tu!”; “*Quello che fa la confusione!*”. È vero, lo Spirito Santo fa la confusione. Lo Spirito Santo spinge alla creatività! Guardate la vita dei santi: tutti creativi, perché c'è lo Spirito dentro! Lo Spirito santo ci invita ad annunciare il Vangelo non solo in strutture consolidate, ma ovunque si trovino i nostri fratelli e le nostre sorelle: annunciare il Vangelo nella quotidianità nelle gioie, nelle loro ferite, nelle loro domande. Il Beato Padre Chevrier diceva: «l'amore per Dio e per il prossimo è il principio, è la linfa vitale di tutto, che deve produrre tutto in noi; quando c'è questo in un'anima, c'è tutto quello che serve. Vale di più la carità senza esteriorità che un'esteriorità senza carità. Meglio il disordine con l'amore che l'ordine senza amore» (*Le véritable disciple*, Sion 2010, 223).

Cari amici, voglio anche incoraggiarvi a stimolare i giovani. I giovani sono i primi pellegrini della speranza! Hanno sete di significato, di autenticità e di incontri veri. Ma state attenti, cercate che i giovani si incontrino con gli anziani, perché anche gli anziani sono testimoni della speranza. I giovani, quando vanno dagli anziani, ricevano qualche missione speciale. Fate questo lavoro, che è molto importante. Aiutate i giovani a scoprire Cristo, perché Cristo è la risposta. Aiutateli a crescere nella fede, a osare scelte coraggiose e a diventare anch'essi discepoli missionari di Gesù, testimoni viventi del Vangelo. Trasmettete loro l'audacia di sognare un mondo più fraterno e accompagnateli, affinché diventino artigiani di speranza nelle loro famiglie, nelle scuole e nei luoghi di lavoro.

In questa dinamica missionaria, vi esorto a non perdere mai di vista la comunione tra di voi.

L'unità è una testimonianza potente: è dall'amore che abbiamo gli uni per gli altri che il mondo riconosce che siamo discepoli di Gesù. Prendetevi cura gli uni degli altri, sostenetevi a vicenda nelle vostre fatiche e gioite insieme dei frutti che lo Spirito fa maturare attraverso il vostro impegno.

Vi incoraggio a prepararvi per il grande raduno del novembre 25 e vi assicuro la mia preghiera affinché sia un momento di gioia, di conversione, di rinnovamento per la Chiesa in Francia.

Vi affido alla Vergine Maria, pellegrina premurosa e fedele, che ha portato nel cuore e tra le braccia la speranza del mondo. Ella vi accompagni e vi guidi in questa missione. Vi benedico di cuore e, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. *Le Seigneur vous bénisse.*